Anno II. — N. 92

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti si fanno anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Mercoledì 18 Aprile 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

I dispacci che ci son giunti oggi non sono più significanti, non ci portano notizie più decisive che quelli d'ieri. Della massima probabilità d'una prossima dichiarazione di guerra, nessuno dubita più, sicchè oggi, solo un dispaccio che ci portasse annuncio di quella dichiarazione potrebbe avere un reale interesse.

Ad ogni modo un *telegramma* da Parigi 16, ci fa sapere che va confermandosi la voce che l'ambasciata russa a Costantinopoli abbia ricevuto l'ordine di partire. *Questo sarebbe veramente il principio della fine*, ma non pare che siamo ancora a questo punto.

Siamo nel famoso periodo, nel quale le notizie più o meno vere, più o meno esatte, di apparecchi militari, di richiami di consoli od ambasciatori, di conferenze, di *ultimatum* e dichiarazioni, piovono da ogni lato, senza che chi legge, e, peggio ancora, chi scrive, possa stabilire sicuramente a qual punto la questione si trovi, e quanto possa tardare lo scoppio, che per tutti sarebbe inevitabile.

« Non avvi speranza di accomodamento ». Ecco la nota lugubre che ci arriva oggi da Costantinopoli. E chi sa a qual terribile sinfonia possa prendere *questa nota*, non può a meno di preoccuparsi ben seriamente del buio avvenire. — Sarà possibile localizzare almeno la guerra tra Russia e Turchia? — È questo il quesito che oggi tiene occupato tutte le menti. Tutti si sforzano a sperarlo, tutti vorrebbero crederlo, ma nessuno vi riesce.

Basta gettare un'occhiata su tutti i giornali, e tosto, di primo tratto, vi si rivelano quella preoccupazione, quel malessere che fa presentire lo scoppio d'un cataclisma. Non v'è nazione, o meglio stato, che non senta di poter da un momento all'altro, contro la propria volontà esser chiamato a rappresentare una parte nel gran dramma che sta per svolgersi.

L'Inghilterra, o la sua stampa per essa, dichiara che non interverrà se non costretta. Ma poniamo la semplice ipotesi che la *Turchia venga sconfitta in uno, in due grandi battaglie*. È proprio vero, proprio possibile che in quel caso, l'Inghilterra limiti la propria azione alla parte di spettatrice?

Manteniamo l'istessa ipotesi per quanto riguarda l'Austria. Chi crederà mai che l'Austria voglia o possa, dato che la vittoria arrida alle armi russe, lasciar che il cosidetto panslavismo s'estenda trionfante ai suoi confini, d'onde non tarderebbe a penetrare in casa sua e, per l'Ungheria, la Transilvania, la Galizia fino alla Boemia, stringerla in un *cerchio di ferro*, nel quale rimarrebbe immancabilmente stritolata?

Nessuno. Tutti vedono, tutti sentono che l'Inghilterra e l'impero Austro Ungarico potranno assistere coll'armi al piede al primo attacco, ai primi fatti d'armi fra Russia e Turchia; che potranno non prender parte alla lotta se la Turchia sarà vincitrice, ma che dovranno indubbiamente intervenire se la Russia vincesse.

« *Occupazione*, è sinonimo di *annessione*; » scrive il *Pester Lloyd*, e perciò sarebbe una pazzia credere che l'Austria-Ungheria potesse rimanere a lungo neutrale. ». La *Morgen Post* alla sua volta, avverte l'Austria affinchè « in considerazione delle sue finanze, *non abbia fretta* di abbandonare la parte di spettatrice. ».

E quale contegno terranno le altre potenze? Altro, gravissimo, dei mille quesiti, con i quali la sfinge d'oriente martella i cervelli d'occidente. Cosa faranno la Germania, la Francia e l'Italia? Potranno durar salde nella loro neutralità? Vorranno restarvi? O si getteranno volontariamente, o saranno trascinate, nel vortice che minaccia di inabissare tanti interessi e tanti principii?

Si può *giocar ad indovinare per rispondere in* qualche modo a simili quesiti, ma sarebbe follia pretender di risolverli di certa scienza. Dell'Italia, per principiar da casa nostra, si son dette mille belle cose, *ma non una per vera*. Giornali tedeschi, francesi ed inglesi hanno data per stabilita un'alleanza italo-russa, ed oggi ancora insistono ad affermarla, spingendosi sino a novellare di contrasti e di amminuccie tra il nostro ministro degli esteri e l'ambasciatore inglese.

Ma i nostri giornali, ufficiosi e non ufficiosi, dichiarano categoricamente che l'Italia è libera da ogni impegno, e che ha saputo perfettamente riservarsi il diritto di scegliere la propria via. Di ciò ch'essa farà non è dunque possibile dir nulla al momento, tanto più che non è possibile certo ch'essa si decida che ad una politica che tenda al trionfo dei principii liberali. Di che razza di principii possa esser questione in una guerra che avrà per campioni *principali cosacchi e bascì-bozuk*, non si saprebbe proprio capire.

Solo l'interesse, il diretto interesse ispirerà la condotta di tutti in quel pandemonio, e l'Italia, se non vorrà rimanere essa sola o per propria scelta perdente, fa bene ad attendere che prossimi avvenimenti le indichino i vantaggi possibili, sempre che sappia approfittarne, appena li scorga.

La situazione attuale consiglia indubbiamente la stessa condotta politica alla Francia, ed un articolo del *Journal des Debats* esprime mirabilmente questa necessità, e questa convenienza. « Se la pace del mondo (?) è turbata in Oriente, dice l'autorevole foglio, niun serio pericolo minaccia l'Occidente. Se la *Francia saprà condursi*, niuno verrà a turbarla nelle sue disinteressate meditazioni ».

Nè la Francia, nè l'Italia, a quanto sembra, prenderanno dunque una parte diretta ed immediata nelle future complicazioni, o lo faranno solo quando queste le invitino o le costringano ad impigliarvisi. Ma avverrà egualmente della Germania?

O non è piuttosto vero che quel gran maestro dell'arte di non parere, che adesso vuol far credere a tutto il mondo di essersi ritirato nei tranquilli ozi di Varzin, abbia recitata, fin dalle origini, nella questione d'Oriente una parte *ben più importante* e ben più seria che non apparisca?

Sarebbe proprio andar molto lontani dal vero, *sospettare che Bismark abbia istigata ed incoraggiata* la Russia nelle sue pretese, col santo scopo di imbrogliare il più ed il meglio possibile quella povera Austria, che sarà costretta probabilmente a passare il Danubio, e che, quanto più si estenderà, sia pure contro voglia, a mezzodì, tanto più sarà debole a settentrione?

Sarebbe illecito dar per positiva questa supposizione, ma è ben lecito formularla, tanto più che in questa idea ci conferma la premura affettuosa colla quale gli organi magni della stampa germanica consigliano l'Austria a seguire, di pari passo, le mosse della Russia oltre il Danubio, ad andarsene insomma in Oriente.

Ottenuto questo intento di forzar l'Austria a togliersi dal suo centro, di forzarla ad annettersi altri elementi slavi ed a farsi essa eccitatrice di quel sentimento di nazionalità slava che sarà causa principale della sua rovina, la Germania potrà probabilmente starsene neutrale, ed attendere che la pera sia *matura*.

Riassumendo dunque questa sequela di fantasticherie, eccone i risultati, del resto forse lontanissimi da quella *verità effettuale* tanto vagheggiata dal Macchiavelli nello studio delle cose politiche: Guerra immancabile tra Russia e Turchia. Partecipazione probabile dell'Inghilterra e dell'Austria dopo i primi fatti d'arme, se questi saranno sfavorevoli ai Turchi. Neutralità quasi assicurata della Francia e dell'Italia, probabilissima della Germania, almeno fino all'insorgere di nuove ed imprevedibili complicazioni.

E forse nulla di tutto questo. Se Macchiavelli fosse stato giornalista, e più particolarmente *scrittore di rassegne politiche*, non avrebbe certo posta la verità effettuale delle cose a meta delle proprie ricerche. Avvicinarsi di mille miglia alla probabilità è quel di meglio che si possa fare.

PREVISIONI SULLA GUERRA

Sotto questo titolo il celebre patriota ungherese, ex-generale Giorgio Klapka pubblica nella *Neue Freie Presse il seguente articolo*.

Dai molti rapporti che si hanno sulla forza e sulle posizioni delle truppe russe schierate in Bessarabia, possono trarsi dati sufficientemente esatti sul loro *numero attuale* e *sull'esercito specialmente* destinato ad operare nella Bulgaria.

I sei corpi d'armata russi, mobilizzati dapprincipio, — di cui due dovevano servire alla *difesa delle piazze marittime e quattro portarsi sul Danubio* — ricevettero in seguito nuovi rinforzi, e così le truppe russe concentrate in Bessarabia vengono calcolate fra i 250,000 ed i 260,000 uomini.

Ma da questo numero imponente devono detrarsi almeno 60,000 o 70,000 uomini necessari per coprire le linee di congiunzione e le strade di tappa, e per osservare le fortezze turche del Danubio che si trovano dirimpetto alla Rumenia. Quindi rimangono circa 180,000 soldati per le operazioni offensive propriamente dette che si intraprenderanno in Bulgaria.

Di fronte a queste grandi forze i turchi devono regolare la loro esistenza in modo che questa non abbia a cessare neppure dopo la perdita di una battaglia, ma che al contrario possa continuare più forte e più ostinata.

I soldati turchi che si trovano in Bulgaria, ed a cui è affidata la resistenza, ammontano già in questo momento a quasi 200,000 uomini, e possono senza sforzi straordinari venire, nel corso del prossimo mese, portati a 250,000.

L'esercito russo, fatta però eccezione della sua *fanteria, potrà venir giudicato superiore* all'esercito turco, e ciò rispetto all'istruzione tattica ed alla più perfetta organizzazione. Ma d'altra parte i turchi hanno tutto il vantaggio del terreno e delle quattro piazze fortificate di Silistria, Sciumla, Varna, e Rustsciuk; alle quali possono servire di punto d'appoggio alle loro operazioni e facilitarne grandemente.

Il Basso Danubio ha però, anche come sol linea di difesa, soltanto una forza relativa; poichè se i turchi volessero tener occupata la sponda del fiume per tutta la sua lunghezza, cioè da Viddino alle foci, essi si esporrebbero al pericolo di venir sfondati su un punto o su un altro, nel quale caso una parte *delle loro forze sarebbe tagliata fuori ed annientata*. E ciò avrebbe, in ispecie se avvenisse sul principio della campagna, le più gravi conseguenze sulle operazioni ulteriori, perchè un primo insuccesso eserciterebbe un'influenza demoralizzatrice sull'esercito e sul paese.

Dipenderà principalmente dall'attitudine dell'Austria-Ungheria la maggior o minor estensione che prenderà la sfera delle operazioni russe. Se l'Austria Ungheria non si mostra troppo amica verso la Russia, il generale in capo delle truppe russe si deciderà difficilmente ad oltrepassare — sulla sinistra riva del Danubio — la linea dell'Aluta; fu in previsione di questo eventualità, ed allo scopo di non aver bisogno di prestar aiuto alla Serbia che il governo dello czar [illegible] far la pace. Ma se al contrario l'Austria-Ungheria si mostrasse singolarmente favorevole alla Russia — cosa che noi non vogliamo prevedere — in tal caso, il capitano russo potrebbe facilmente sentirsi tentato di fare una diversione marciando su Sofia, e ciò allo scopo di giungere alle spalle del nemico e di riaccendere l'insurrezione nella Bulgaria.

La direzione che prendono le ferrovie rumene — saranno queste le principali linee di operazione dell'esercito russo — ci addita i punti su cui quell'esercito passerà il Danubio. Il passaggio non può avvenire che su un punto intermedio fra Rutsciuk e Silistria oppure a Galatz ed Ibraila. È assai probabile che il generalissimo russo preferisca di operare il passaggio a Galatz ed Ibraila anzichè fra le fortezze turche Rutsciuk e Silistria, e ciò pel motivo che il secondo partito offrirebbe pericoli assai maggiori. Siccome però ci è ignoto il piano dei russi, le *nostre previsioni sui loro movimenti altro* non sono che supposizioni.

Il passaggio a Braila permette ai russi di impossessarsi di tutto il corso del Basso Danubio sino alle foci del fiume, di stabilire su quel terreno una sicura base d'*operazione*, di avanzarsi, *sulla grande* strada militare che conduce in Bulgaria, e da questo paese a Costantinopoli. Il passaggio a Braila-Galatz permette loro inoltre di andare, con tutte le loro forze, in traccia del principale esercito turco concentrato nel quadrilatero Varna-Silistria-Rutsciuk-Sciumla e di costringerlo ad una battaglia decisiva.

Se i russi si decidono a quest'ultima operazione, si avanzeranno necessariamente colla loro ala destra lungo il Danubio, circondando Silistria od anche assediando questa fortezza e spingendo innanzi forze sufficienti ad osservare Rustciuk. In tal caso rimarrebbero disponibili, per le operazioni principali contro Sciumla e Varna, soltanto 120,000 uomini. Ma può farsi un'altra supposizione: che il principale esercito russo intraprenda anzitutto l'assedio di Silistria e Rutsciuk e non si avanzi direttamente *sopra* Sciumla se non dopo la caduta di quelle due fortezze.

In tale ipotesi i russi dovrebbero, col grosso delle loro forze, proseguire la loro marcia lungo il Danubio, schierando soltanto forze sufficienti sulla strada che conduce a Sciumla e Varna, e ciò per coprire le loro spalle.

Nella prima ipotesi i turchi troverebbero occasione di misurarsi col nemico in una grande battaglia difensiva; nella seconda essi dovrebbero prendere l'offensiva per liberare in tempo utile le due fortezze che si troverebbero assediate.

Se poi i turchi saranno in grado di intraprendere questa seconda operazione, ciò dipenderà dal numero delle truppe che essi potranno in un dato momento concentrare in Sciumla e nei dintorni di questa fortezza.

Se si tiene conto di queste eventualità e del bisogno che hanno i turchi di spiegare le maggiori forze possibili sulla parte orientale del teatro della guerra, si trova che è un errore delle cui possibili conseguenze non vogliamo qui occuparci.

Le tre linee di difesa per l'esercito turco sono in Bulgaria: il Danubio; i passi fortificati dei Balcani coi principali punti di appoggio Sciumla e Varna; infine la catena dei Balcani medesimi coi loro innumerevoli burroni e con pochi punti che possano servire al passaggio di un esercito.

Se le due fortezze di Rustsciuk e Sciumla avessero a cadere, ed i turchi a venir sconfitti in un'aperta battaglia, nulla vi sarebbe in ciò di decisivo; poichè i turchi opporrebbero una seconda più ostinata difesa nella loro seconda linea, cioè in Sciumla, Varna e nelle posizioni fortificate che si trovano fra quelle due piazze.

E se anche qui la fortuna avesse ad arridere agli eserciti dello czar, essi si troverebbero di fronte alla terza linea, per forzare la quale avrebbero a sostenere una guerra disperata sulle alture, nelle valli e nei burroni dei Balcani.

Questo è il quadro che si mostra agli occhi nostri, se prendiamo a considerare le eventualità dei più prossimi avvenimenti guerreschi. Ed a quel quadro si aggiungono le devastazioni e le stragi da cui la lotta verrà accompagnata infallibilmente.

Eppure non abbiamo parlato che di uno solo dei *teatri della guerra. In Asia si vedranno* cose assai peggiori atteso il fanatismo religioso che ivi è più ardente e l'indole delle truppe che colà sosteranno la lotta.

Rimane ora a sapersi quale premio abbia a ricevere il vincitore dopo tanti sforzi, e quale sarà il contegno dell'Europa.

Se vince la Turchia la questione è facilmente decisa: [illegible] la sua indipendenza. [illegible] la Russia essa vorrà senza dubbio una ricompensa, e siccome questa ricompensa non può essere che territoriale l'Europa non gliela vorrà concedere mai e poi mai. L'Austria-Ungheria non può permettere che la Russia si impossessi nuovamente e permanentemente delle bocche del Danubio, e l'Inghilterra arrischierà l'ultimo uomo e l'ultima nave, piuttostochè lasciare in possesso della Russia *il Bosforo ed i Dardanelli. I compensi* da darsi alla Russia avrebbero quindi a cercarsi in Asia ed anche ciò sarebbe talmente contrario agli interessi dell'Inghilterra, che nessun uomo di Stato inglese vorrà prestar mano ad una tale soluzione.

La conclusione sarebbe quindi od una guerra mondiale, od il ristabilimento dello *statu quo ante bellum*. E per giungere a questo si sarebbero sacrificate centinaia di migliaja di vite umane e la prosperità di vasti paesi.

Ciò non è conforme nè ai precetti della ragione, nè a quelli della giustizia.

Giorgio Klapka.

LE SCUOLE PROFESSIONALI CONSORZIALI

II.°

(Continuazione vedi N. 91).

L'istruzione classica continuerà l'ufficio suo di impedire che il paese degeneri soverchiamente per opera del realismo, come i monumenti antichi serbarono attraverso i secoli barbari le stupende tradizioni dell'arte greca. Ma il classico sarà sempre *un corso destinato alle carriere mediche e giuridiche*, o poi privilegiati o per ingegno o per fortuna, mentre il tecnico sarà il corso per il maggior numero, e le scuole tecniche scuole per la democrazia, come quelle che conducono più direttamente il figlio del ricco come il figlio dell'artiere alla vita pratica, all'ingegneria, alle carriere utili che non hanno nome e alle applicazioni della scienza.

L'onor. Rossi osserva che gli allievi degli Istituti tecnici non trovano pronto impiego. Ma forse che gli ingegneri stessi che escono dalle scuole di applicazione *lo trovano tosto? Forse non hanno bisogno* di pratica? Troppi ingegneri! soggiunge. La legge economica, sull'offerta e sulla ricerca regolerà il numero. Si può studiare una professione per esercitarla in paese e all'estero, per diventare docenti, impiegati, per procurarsi una educazione completa, per aver un titolo che ha un valore, per rendersi meglio atti al maneggio dei propri affari. Oh! si svegliasse nei ricchi l'ambizione di valere nel mondo colla propria educazione, col proprio ingegno. Bettina Rottschild ha portato in dote a suo marito 12 milioni, e la patente di *maestra*. Se taluni ingegneri, come osservò l'onor. Rossi, si abbassano a far da periti agrimensori, lavoro che non è per

vero nè estraneo alla professione, nè umiliante, conosco avvocati che non sdegnarono di insegnare nelle scuole elementari, dove la retribuzione era sufficiente.

Comprendo l'impazienza dell'onor. Rossi, ispirato certamente da un sentimento generoso, per ottenere dalle scuole tecniche risultati pratici, per vedere giovani degli Istituti accorrere alle sue grandiose fabbriche, a *trovarvi conveniente rimunerazione*, o diventare fattori del progresso dell'industria nazionali. Comprendo *il suo malcontento per i difetti* dell'istruzione tecnica in Italia, per la deficienza dei *professori, per l'insufficienza dei mezzi*, per la scarsità delle applicazioni. A ciò rivolga il suo potente impulso. Batta e ribatta perchè le tecniche siano coordinate cogli Istituti. Insista per la fondazione di un forte insegnamento normale tecnico. Suggerisca l'aggiunta di scuole professionali agli Istituti, e predichi alle provincie la somma utilità di unire una scuola podere alla sezione agronomica, delle scuole professionali, secondo il genio dei paesi, alla sezione industriale. La scuola di banco si potrà facilmente istituire da per tutto dove avremo buoni insegnanti di computisteria, solo che si accordi a questo insegnamento un maggior numero di ore. Non suggerisca Genblau come luogo da *mandare i nostri a* diventare professori dei professori. Mi ricordo una lettera pubblicata dai *giornali di uno* studente ivi sussidiato dal nostro Governo, il quale si lamentava di perdervi il *proprio tempo* a ripetere cose già imparate. Certo è che fino a ieri a Genblau si insegnava ancora la chimica col Regnault e la fisica col Ganot, che è quanto dire che colà erano, e *forse* sono ancora più indietro di noi.

La merceologia potrebbe essere insegnata nel corso commerciale da tutti i professori di scienze naturali, ciascuno per la materia che lo riguarda. Piglisi in mano il libro del Movimento commerciale, e si dica se è possibile che un uomo solo possa sapere e insegnare quanto basta intorno a migliaia e migliaia di svariatissimi articoli di commercio dei tre regni, in infinità di modi trasformati dall'industria, che figurano nelle venti categorie *in cui si divide* il grosso volume in cui sono registrate l'entrata e l'uscita delle mercanzie *nel regno*. Con tutto il rispetto al prof. Arnaudon, padre della merceologia in Italia, parmi che questo insegnamento, dato da un solo uomo, non possa riuscire serio.

L'inviare all'estero giovani ben preparati è sempre ottima occasione per loro di perfezionare le loro cognizioni e di orientarsi, evitando l'orgoglio come lo scoramento. Giova il vedere ed apprendere ciò che gli altri sanno e fanno meglio di noi, conforto poi il riscontrare talvolta che certi insegnamenti si fanno meglio in Italia che in talune rinomate scuole estere. Ciò accadde a più d'uno dei nostri, e fu buona sorte per offrire argomento a concludere che l'Italia non è poi la Beozia.

[illegible] secondario in generale è che studiando si perde l'uso delle mani. Nei ginnasi-licei le mani si perdono assolutamente, perchè non c'è nemmeno un'ora di disegno, mancanza imperdonabile in un corso che pretende di essere perfetto. Nelle Scuole tecniche ed Istituti non c'è che il disegno e la chimica che ne domandino l'impiego. Da ciò la ripugnanza ad adoperare uno strumento *agricolo perfezionato nel* campo sperimentale quasi fosse un degradarsi, da ciò il *pianto degli alunni provenienti da Istituti* nell'indossare la blouse di operai nelle fabbriche del Rossi, a *pari d'altri giovani usciti* dalla scuola elementare che vi si acconciavano lietamente. Dopo di *aver* pianto però saranno riusciti probabilmente a fare più degli altri e meglio degli altri. Il pregiudizio che chi studia non abbia a far altro, pregiudizio coltivato pur troppo dalle famiglie, e lamentato altrove, dovrebb'essere abilmente combattuto.

Inculchi l'on. Rossi che si trovi modo di supplire a questo difetto delle nostre scuole, le quali, tutt'altro che addestrare la mano, alienano lo studioso da ogni lavoro materiale, e noi lo applaudiremo. Il commercio, e sopratutto l'industria e l'agricoltura, si gioverebbero immensamente di giovani che ad una soda istruzione scientifica associassero l'abitudine dei lavori manuali. È una classe di uomini che manca pur troppo in Italia, dove *abbondano* invece gli scribi.

(*continua*)

G. L. Pecile.

CORRIERE NAZIONALE

È smentita la notizia data dalla *Ragione* che cioè l'*onorevole* **La Cava** *sia dimissionario*.

Dicesi che non vi fu verun dissenso fra il ministro degli interni ed il suo segretario generale.

Affermasi che sia stato pattuita fra la Lista Civile e il ministro la cessione dalla prima al **Demanio** dei boschi di San Lucio e di San Lorenzo, appartenenti alla tenuta di Caserta.

La lista Civile conserverebbe tuttora il palazzo e il parco di Caserta.

Si crede che il Ministero abbia ripreso ad esame la proposta del riscatto della **Regia dei Tabacchi** e che siavi già qualche preliminare tra il governo e la Società della Regia.

Il **ministro di marina** ordinò che sia allestito colla maggiore sollecitudine l'avviso lanciatorpedini *Rapido*, perchè possa entrare subito in armamento. Questo legno, che doveva recarsi in America, si unirà invece alla squadra permanente.

Non è vera la notizia che il nostro governo abbia intenzione di chiamare **sotto le armi**, altre due classi.

A **Napoli** fu *arrestato* uno spacciatore di biglietti falsi; fu trovato possessore di cinquemila lire *false*, in tanti biglietti consorziali da lire 5.

A **Catanzaro** sono stati arrestati pochi operai tedeschi sospetti d'internazionalismo.

In questi giorni moriva a **Trento** il giovane sig. Alberti già sergente nell'esercito italiano. I funerali resi alla di lui salma fornirono alla popolazione trentina occasione ad una dimostrazione patriottica, che riuscì imponente e dignitosa.

CORRIERE ESTERO

Sui piani strategici dei montenegrini, troviamo in una corrispondenza da **Cettigne** i seguenti ragguagli: « I punti al cui possesso mireranno anzitutto i montenegrini saranno Niksik e Podgorizza; la prima *fortezza* aprirebbe ai *montenegrini* il passo di Duga e renderebbe loro accessibile l'Erzegovina *inferiore*; la *seconda porrebbe* le pianure albanesi fino a Scutari in potere del principe Nikita. Niksik e *Podgorizza trovansi già*, abbenchè incompletamente, circuite dai montenegrini. In un recente *consiglio tenuto in Cettigne*, Nikita avrebbe detto: *Niksik e Podgorizza devono cadere nelle nostre mani*. I voivoda e le loro truppe si recarono già il giorno 11 alle frontiere; il principe doveva partire il 12 pel campo. I montenegrini sono bene provveduti di provvigioni, ed anche molto danaro giunse in questi ultimi giorni a Cettigne; si assicura che Nikita dispone 80,000 napoleoni d'oro per le prime spese di guerra. »

Notizie da **Costantinopoli** recano che la Porta sino ad ora non ha incaricato alcuna potenza della protezione, in caso di guerra, dei suoi sudditi trovantisi in Russia. Credesi ch'essa incaricherà dell'affare una potenza di secondo ordine.

La *Deutsche Zeitung* scrive, che i circoli diplomatici di **Vienna** furono sorpresi della pompa militare colla quale si pone in iscena il giubileo dell'arciduca Alberto. Si vede nella stessa una grandiosa dimostrazione militare la cui contemporaneità coll'avanzamento dei russi verso il Pruth non si ritiene accidentale.

È smentita la notizia che si voglia differire l'Esposizione universale di **Parigi** del 1878.

Ebbe luogo a **Parigi** la Conferenza tenuta dal [illegible] folla enorme ed elettissima. L'oratore stigmatizzò l'ipocrisia dei clericali, derise il principio dell'infallibilità pontificia. Si udirono dei fischi per parte dei neri, ma furono sempre coperti dai fragorosi applausi.

Il **Gran consiglio dei Svizzeri** accettò a grande maggioranza la proposta del governo pel riconoscimento del vescovado cristiano-cattolico nazionale (*di romano non si parla*) e lo stipendio del vescovo.

Si dice che l'**Inghilterra** ha chiesto alla Danimarca di impedire il passaggio del Sund; in caso diverso spedirebbe una flotta inglese.

A **Vienna** si crede che l'Italia colla riserva fatta a **Londra** dal Menabrea, abbia voluto riservarsi una libertà assoluta pel caso in cui l'Austria entrasse nel conflitto orientale.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione 1848-49. Il presidente di di quest'Associazione ha diramato ai veterani comprovinciali del 1848-49 la seguente che siamo ben lieti di pubblicare:

Signore!

Come in altre città d'Italia, anche a Udine nel 1868 fu istituita un'Associazione tra i superstiti delle patrie campagne 1848-1849, coll'intendimento di cooperare, uniti, al compimento dei patrî destini, resistendo agli atti lesivi i diritti e l'integrità della Nazione, e collo scopo eziandio del mutuo soccorso e reciproca assistenza fra i soci.

Sebbene però molti vi si inscrivessero, non fu dato all'istituito sodalizio quell'efficace impulso ch'attendevasi ed esigevasi per raggiungere pienamente gli scopi dall'Associazione prefissi, ed anzi la sua sfera d'azione, piuttostochè rafforzarsi, andò lenta*mente scemando*.

Duole l'animo nel rilevare codesto infiacchimento, *se per poco si consideri il lodevole compito dell'Associazione* ed il gradito ricordo ch'essa trasfonde di quelle glorioso *giornate* che compendiano una bella epopea di veterani battaglieri.

Gli istituti congeneri di Padova, Treviso, Vicenza, sorretti dapprima da un fondo municipale, e diposcia bene amministrati per la regolare entrata delle retribuzioni mensili dei singoli soci, vivono di florida vita, vantano un considerevole patrimonio sociale, sussidiano, al bisogno, i componenti l'Associazione, ed hanno un'influente ingerenza sulle cose del paese.

Che se così davvicino stanno simili modelli, e non dorrà veramente l'animo di non essere, potendo, al di loro paralleio? La nostra Provincia giustamente *inorgoglisce di enumerare* ben molti i militi veterani della nostra redenzione, e viemaggiormente dovrebbe inorgoglire vedendoli uniti, compatti, affratellati.

Ecco dunque l'appello che la Società 1848-49 intende dirigere ai veterani comprovinciali: unirsi, concertarsi, stringersi in fraterno sodalizio. Epperciò ogni persona della Provincia che nel 1848-49 abbia appartenuto alle patrie schiere, viene invitata alla generale adunanza che avrà luogo il giorno 22 corrente in Udine nella sala *Cecchini* alle ore 10 antimeridiane, per trattare sulla

Riorganizzazione della Società.

Non è a porsi in dubbio che il numeroso concorso all'indetta assemblea frutterà nuove e solidissime basi agli scopi dell'Associazione e per essa si manterrà sempre desto il nobile orgoglio degli eroi leggendari che fatto il loro dovere, furono ammaestramento e sprone ai generosi che intrepidamente esposero il petto per aver una patria libera e forte.

Udine, 14 aprile 1877.

Il Presidente
Giovanni Pontotti.

Il Consiglio d'Amministrazione del del Monte di Pietà di Udino ha pubblicato il seguente Avviso:

L'annuale estrazione a sorte delle grazie dotali che il Monte e le annesse Pie Fondazioni dispensano a favore di giovani povere in occasione del loro matrimonio, si effettuerà come il solito nella ricorrenza della Festa dello Statuto e nel Palazzo Municipale.

Le giovani che per le loro circostanze famigliari credono di poter aspirare al beneficio di quelle grazie, dovranno farsi inscrivere presso l'Ufficio di Segreteria dell'Istituto, entro il giorno 15 maggio p. v. indicando il rispettivo cognome e nome, età, nome dei genitori, luogo di nascita e di attuale domicilio, *facendo altresì constare di essere povere*, di buoni costumi e prossime al matrimonio.

Avvertesi poi che non verranno inscritte quelle giovani che non avessero raggiunta l'età d'anni 18.

Udine, 16 aprile 1877.

p. Il Presidente
A. Morpurgo.

Il Segretario
Gervasoni.

Società di ginnastica. Ieri sera alle ore 8 adunavasi l'assemblea annuale della Società onde discutere i bilanci e procedere alle elezioni per l'anno in corso.

I bilanci, che pel 1876 si chiusero con un attivo di *oltre a 600 lire, vennero approvati nella loro* totalità, indi essendo usciti di carica per turno quattro *consiglieri e il direttore di sala, ed essendo* scaduti pure i revisori dei conti, ottennero i maggiori voti e riescirono quindi eletti: a consiglieri: i signori di Prampero comm. Antonino, (riel.) Centa [illegible] (riel.) Del Fabbro Enrico, Marcotti dott. Raimondo; a direttore di sala: il sig. Morandini Ugo; a revisori dei conti: i signori Galvani Luigi (*riel.*), Parpan Enrico (*riel.*) e Coppitz Giuseppe.

Il vice-presidente dottor Cesare Fornera, che ieri dirigeva *la discussione*, pronunciava altresì *parole* di ringraziamento all'indirizzo del sig. Enrico del Fab*bro, il quale, nei due anni decorsi*, coperse la carica di direttore di sala con grande alacrità e zelo distinto, *e adesso avea dichiarato anticipatamente* di non voler accettare nel caso che fosse stato confermato nella medesima.

Fu quindi deferito alla direzione nuova l'incarico di provvedere all'impiego dei fondi attivi e di fissare all'inserviente uno stipendio alquanto più elevato dell'attuale.

Dopo di che la seduta si sciolse verso le 10 ore.

Sappiamo poi che quanto prima e non appena la stagione lo permetterà avranno luogo alcune passeggiate dei Soci. Domani daremo maggiori dettagli.

Il Consorzio filarmonico Udinese tenne ieri sera 17 aprile seduta generale dei Soci per l'approvazione del Conto consuntivo 1876-77, e per la nomina delle cariche sociali per l'esercizio 1877-78.

Il Rendiconto fu approvato all'unanimità.

Fu rieletto a presidente il signor Maestro Perini Giuseppe. A consiglieri furono eletti i signori: maestro Verza Giacomo, Carlini Giacomo, Croatto Pietro, Filipponi Angelo.

Nella seduta stessa in seguito a proposta del presidente venne approvato ad unanimità il seguente atto *di* ringraziamento.

Il Consorzio filarmonico adunatosi questa sera in *assemblea generale esprime pubblicamente* la massima gratitudine a tutti i signori Soci protettori, *che col loro contributo aumentarono* il *fondo* sociale destinato al Mutuo Soccorso tra i filarmonici di Udine.

Un atto speciale di ringraziamento si abbiano pure i signori proprietari del Teatro Minerva, ed il sig. Amadio Melchior Cassiere del Consorzio, i quali favorirono in ogni modo questa benefica istituzione.

I funerali di Petrella a Genova furono *magnifici, splendidissimi. C'erano tutte* le autorità cittadine, regie, provinciali, gli studenti dell'Università, le Società operaie, i rappresentanti della massoneria, i professori d'orchestra, gli artisti, il popolo in folla, in massa. Le musiche dinanzi alla bara, tirata su carro *funebre* da quattro cavalli bardati, suonavano la stupenda marcia funebre della Jone.

Al Cimitero di Staglieno parlarono il maestro De Ferrari, il *marchese* Gavotti, il cav. Currò e due studenti.

La città di Palermo collocherà a *Villa Gloria* il monumento dell'insigne maestro come fece per Bellini e Pacini.

Fiera e corse in Modena. Nei giorni 22 e 23 corrente mese avrà luogo a Modena una fiera di cavalli coll'intervento di una Commissione militare incaricata dal Ministro della guerra di comprare cavalli per uso dell'esercito.

I concorrenti avranno stallaggio e lettiera pei loro cavalli gratuitamente, fieno maggengo ottimo a cent. 80 il miriagramma.

In detti giorni avranno pur luogo una fiera di bovini e le corse di sedioli e biroccini.

Matrimonio solamente religioso dei militari. Il Ministero della guerra ha deciso che quando abbiasi per qualunque maniera contezza che un militare di truppa alle armi abbia contratto matrimonio col solo vincolo religioso, il comandante del corpo dovrà adoperare tutti i mezzi che la disciplina militare mette a sua disposizione per impedire questo concubinato, e proporrà al Ministero il trasferimento in altro corpo del militare stesso.

Oltre ciò il Ministero ha determinato che a questi militari non siano accordati quei benefizi che la legge e i *decreti* reali concedono ai militari di buona condotta, e però non sarà loro concesso la rafferma, sia con premio, sia senza premio, nè accordato l'impiego di scrivano o di assistente locale.

Esposizione di Filadelfia. Si avvertono coloro che presero parte all'Esposizione mondiale di Filadelfia, che lo sbarco dei colli di ritorno, dal bastimento giunto a Livorno nel marzo passato, fu ultimato. Si stanno ora compiendo le indispensabili operazioni doganali. Fra pochissimi giorni i colli saranno resi a destino.

Ogni giorno una. Un villano presentossi al curato, pregandolo che benedisse la sua cavalla che era pregna, e gli aggiunse queste raccomandazioni.

— Ma nell'*oremus* signor pievano, non le stia poi a dire quel suo *famulorum famularum*, io, di muli non saprei che farne, ma ho bisogno di cavalli che sieno larghi di groppa e ben in carne, le dica dunque invece *caballorum cavallarum!*

Figuratevi come dovette ridere il buon pievano!

POSTA DEL MATTINO

Il ministro della guerra presenterà tra breve un progetto di legge inteso a portare da 24 a 36 e forse a 40 — perchè il numero non è a tutt'oggi stabilmente fissato — le compagnie Alpine. Esse saranno riunite in battaglioni di quattro compagnie e quindi della forza di mille uomini ciascuno.

Secondo questo progetto di legge, l'effettivo delle compagnie sarà di 250 uomini tanto in tempo di pace che in tempo di guerra.

Circa la comparsa d'internazionalisti nei tenimenti di Pontelandolfo e Solopaca — scrive il *Piccolo* del 16 — l'opinione più generale, e crediamo più fondata, è che non si tratti di bande nuove, ma degli avanzi dell'unica banda che prese le mosse da S. Lupo. Il prefetto di Benevento ed il *sottoprefetto di Cerreto* avendo domandato rinforzi, ieri sono partite da Caserta alcune compagnie del 56° fanteria.

Fra pochi giorni l'onor. ministro di Grazia e Giustizia, presenterà un progetto di legge per l'abolizione delle decime in tutto il regno.

Le Commissioni parlamentari nominate dal Presidente della Camera per esaminare i progetti di legge presentati dal ministro delle finanze, si costituirono nel seguente modo:

Conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie;

Tassa di fabbricazione e consumo sugli zuccheri, e variazioni ed articoli della tariffa doganale;

Ammortamento dei biglietti a corso forzoso;

Presidente Spantigatti, segretario Englen.

Modificazioni alle leggi sull'amministrazione e la contabilità dello Stato, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, e per l'istruzione del Ministero del Tesoro;

Presidente Correnti, Segretario Inghilleri.

Quest'ultima Giunta nominò delle Sotto-Commissioni per lo studio preventivo delle singole proposte.

Furono designati gli onorevoli Allievi e Pericoli pella legge sulla contabilità, Mantellini e Nelli per la legge sul Consiglio di Stato, Inghilleri e Indelicato per la legge sulla Corte dei conti, e Monzani e Correnti per quella relativa all'istituzione del Ministero del Tesoro.

Ieri giunse a Roma il gen. Menabrea nostro ambasciatore a Londra.

Il Senato del regno è convocato il 24 corrente. Dodici progetti di legge sono all'ordine del giorno, fra cui quelli relativi alle incompatibilità parlamentari e agli abusi dei ministri del culto.

TELEGRAMMI

Marsiglia, 16. — È partito per la Plata il [illegible] *Poitou* della Società generale francese, proveniente da Napoli e Genova con 620 passeggieri.

Londra, 16. — *Comuni.* — Jenkins proporrà [illegible] una mozione biasimante le risposte di Bo[illegible] sui massacri nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Camera dei Lordi. — Granville deplora che il protocollo non fu pubblicato. fa osservare che la vegliauza, che vuolsi esercitare sopra la Porta non ebbe stata applicata a nessuna altra potenza europea. Biasima i ministri le cui antecedenti assicurazioni contrastano col risultato attuale, domanda la dichiarazione accompagnante il protocollo fu formulata da Derby o da Schuwaloff. Derby risponde riguardo alla comunicazione delle corrispondenze le consultare le altre potenze. Dichiarò che Schuwaloff fece obbiezioni, soggiunge che l'ultimo paragrafo del protocollo stabilisce realmente che se Turchia non adempie a certe condizioni le potenze sarebbero consultate su ciò che debbasi fare. Derby parlando del memorandum di Berlino dice: assai dubbio che l'Europa unita avesse deciso la forza ad agire altrimenti, dichiara che l'Inghilterra firmò il protocollo collo scopo del disarmo, se il disarmo non veniva effettuato il protocollo diventava nullo. Se l'Inghilterra non avesse firmato, tutta la responsabilità cadeva sopra di essa (*applausi*). Nelle circostanze attuali la camera comprenderà che bisogna astenersi da previsioni sull'avvenire. Dopo alcune osservazioni, l'incidente è chiuso.

Costantinopoli, 16. — I delegati montenegrini sono partiti per la via di Odessa. Le squadre del Mar Nero e del Mediterraneo sono pronte a partire. Un comunicato ufficiale smentisce che il governo abbia intenzione di proclamare lo stato d'assedio a Costantinopoli o in altri punti dell'impero.

Berlino, 16. — La *Post* smentisce che Bismark pensi cambiare la politica ecclesiastica seguita finora. Bismark dichiarò che piuttosto riprenderà gli affari nel momento in cui un tentativo serio si facesse per introdurre un cambiamento in questo sistema. Bismark è partito pel Lauenburg.

Bukarest, 16. — Cogalniceano indirizzò agli agenti una circolare che dice che la sua politica tenderà a tutelare gl'interessi nazionali e a mantenere la pace e la neutralità. Il governo è intenzionato di convocare le Camere dopo le elezioni senatoriali.

Torino, 17. — Cialdini è partito per Parigi.

Pietroburgo, 17. — Assicurasi che Nelidoff, incaricato d'affari russo a Costantinopoli, ricevette soltanto l'ordine di prepararsi a partire. Attendesi per giovedì o venerdì la pubblicazione del Manifesto russo. Lo Czar si fermerà dieci giorni a Kischeneff; allora si prenderanno misure riguardo alla marcia delle truppe. La strada da Kischeneff a Ungheni è in cattivo stato. In parecchi punti i treni marciano lentamente. Un nuovo campo russo fu stabilito ad una lega da Ungheni. *L'Invalido Russo* enumera le forze turche: 250 mila uomini, 408 canoni in Europa, 120 mila uomini, e 372 cannoni in Asia. *L'Invalido* crede che il totale dell'esercito turco non oltrepasserà mai i 450 mila uomini fra cui molti irregolari. Attualmente la Turchia al Nord del Balcani avrebbe 50 mila uomini e alla frontiera dell'Asia 80 mila.

Brindisi, 17. — Layard s'imbarcò per Costantinopoli.

Londra, 17. — Lo *Standard* dice che una guerra di conquista non può tollerarsi; spetta all'Austria e alla Germania di protestare contro l'occupazione russa in Bulgaria. L'Inghilterra è disposta ad appoggiare la protesta se fosse invitata. I giornali hanno da Belgrado: I turchi non passarono ancora il Danubio, Fadejeff è giunto a Pietroburgo, Ignatieff accompagnerà lo Czar a Kischeneff.

ULTIMI.

Roma, 17. — *Camera dei deputati* — In principio di seduta hanno luogo due interrogazioni, una di Torrigiani intorno alle condizioni dei Ginnasi di alcune provincie che vengono sempre più mancando dei mezzi occorrenti a mantenerli nonchè a migliorarli, ed hanno urgente necessità di essere sussidiati a tale scopo dal governo, altra di Bonghi circa al modo con cui il governo intende di ajutare i comuni che domandarono i prestiti promessi, con circolare 1875, per costruzione di edifizi scolastici.

Il Ministro Coppino risponde alla prima interrogazione dicendo essersi già preoccupato molto della situazione in cui versano dei Ginnasi di alcuni Distretti, mezzi dei quali riescono talvolta insufficienti a dare quel concorso che le leggi hanno stabilito ed essersi proposto di recarvi rimedio in quanto le finanze pubbliche lo consentono con uno speciale progetto di legge che presenterà fra breve.

Risponde poi all'interrogazione di Bonghi adducendo considerazioni che consigliarono interpretare ed applicare detta circolare Ministeriale un poco più ristrettivamente di quello che siasi fatto dalla passata amministrazione, massime in quanto essa concerne i prestiti da accordarsi ai comuni. Soggiunge però che siccome non furono fin qui lasciati in abbandono quelli di essi che veramente hanno bisogno di venire ajutati, così non lo saranno nemmeno in avvenire nei limiti del possibile utile dei comuni e dello Stato.

Annunziasi altre due interrogazioni, una di Musolino sopra il contegno che il Governo intende tenere in vista delle aggravate complicazioni diplomatiche nella questione d'oriente, altra di Colonna di Cesarò sulle misure necessarie per assicurare l'eventualità di una guerra a tutela dei nostri connazionali in Oriente, intorno ad accordi presi colle grandi potenze d'Europa relativamente alla neutralità della Rumenia. Il ministro Melegari riservasi di rispondere lunedì prossimo alle dette interrogazioni e anche a quella di Petruccelli concernente la condotta del gabinetto italiano nella questione d'oriente. Assicura intanto il deputato Colonna che il governo già tutelò efficacemente in altre difficili contingenze la vita e gli interessi dei connazionali residenti negli scali orientali e saprà tutelarli parimente nelle possibili prossime complicazioni.

Continua la discussione sulla legge forestale. Sorrentino e Lanzi approvatila salvo di correggerla poi a tenore del risultato e dell'esperienza fattane. Carpegna, Pericoli G. B. e Venturi consentono per essi in massima ma sostengono però non debbasi ammettere nei termini troppo assoluti quale venne proposta e riservansi presentare dei temperamenti. Napodano la combatte. Il Relatore e Cancellieri confutano l'obbiezione specialmente quella di Ceresa che replica insistendo nella sua opposizione.

Theran, Qui nulla hassi assolutamente circa la pretesa rivendicazione di Bagdad da parte della Persia. Al contrario, per evitare malintesi nel campo persiano di Lirmonschah presso la frontiera furono levate le truppe ed inviate all'interno.

Parigi, 17. — Decazes annunziò stamane in Consiglio dei ministri che ricevette da Berlino e Londra l'assicurazione formale delle disposizioni pacifiche e conciliatrici della Germania verso la Francia. Questa assicurazione fu confermata direttamente da Hohenlohe.

Bukarest, 17. — Il movimento dell'esercito Russo da Kischeneff sopra Ungheni è assai avanzato, i punti di concentramento vicini alle frontiere rumene ingrossano continuamente.

Vienna, 17. — La *Corrispondenza politica* ha un dispaccio da Pietroburgo che dice l'incaricato d'affari russo a Costantinopoli ricevette l'ordine di tenersi pronto a lasciare Costantinopoli nel 19 corr. La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest che il Consiglio dei ministri rumeni occupasi della questione della mobilizzazione di tutto l'esercito. Il generale Ghika partì in missione speciale per Kischeneff.

Trieste 17. — È segnalata la comparsa del *memorandum* russo sulla questione d'Oriente.

La Russia constata la dolorosa necessità della guerra; si scolpa della responsabilità della stessa: ne accagiona il contegno della Turchia, la sua mancanza di parola, le sue continue provocazioni. Dichiara che non la muovono idee di conquiste, ma il dovere della protezione dei cristiani d'Oriente.

Lo czar finisce chiamando alle armi il suo popolo, e dichiarando ch'egli sfodera la spada in nome di Dio, del diritto e dell'onore della vecchia Russia.

(*Ragione*).

CORRIERE DEGLI AFFARI

18 Aprile

Pellami. *Milano, 16 aprile.* Le notizie politiche facendo intravedere che da un momento all'altro può essere dichiarata la guerra in Oriente hanno influito prontamente sul pellame, e massime sul corame da suola. Un risveglio maggiore non si farà aspettare anche negli articoli, attesochè potranno essere dati molti lavori militari che erano stati ordinati e poi sospesi verso la fine dello scorso anno.

Prezzo corrente a tre mesi o per contanti sconto 2% al chilog.

Corame in Vallonea, pelli nostrane
da ch. 7 a 9 in media, 1ª qual. L. 3 65 a 3 75
Id. id. da ch. 10 a 12 in media » 3 60 a 3 70
Id. od estere tutte vacche ch. 5 a 6 » 3 80 a 3 85
Corame in Corteccia, pelli nostrane
od estere da ch. 4 a 6, 1ª qual. » 4 30 a 4 50
Vacchetta greggia, pelli nostrane
da ch. 6 a 8 » 3 70 a 3 90
Id. Calcutta e simili ch. 2 a 3 1ª q. » 3 90 a 4 —
Id. id. da ch. 3 a 4 » 3 60 a 3 85
Vitello greggio nostrale con testa 1/3 femmine ch. 1 a 1 1/2 1ª q. » 5 — a 5 10
Id. id. da ch. 1 3/4 a 2 » » 5 10 a 5 30
Id. id. da ch. 2 1/4 a 2 1/2 » » 5 — a 5 10
Id. id. da ch. 2 3/4 a 3 » » 4 60 a 4 90
Corame nero pelli nostrane da chilog. 5 a 8 1ª qual. » 4 — a 4 70
Id. id. estere da ch. 5 a 8 2ª » » 3 25 a 3 60
Mascarizzo pelli nostrane o estere
da ch. 5 a 10 2ª qual. » 3 — a 3 40
Vacchetta cesata o bianca all'olio
da ch. 2 a 3 la pelle 1ª qual. » 4 90 a 5 60
Id. id. da ch. 3 a 4 » » 4 30 a 4 80
Vitello corato pelli nostrane senza
testa e zampe ch. 12 a 15 la dozz. » 7 50 a 8 —
Id. id. da ch. 16 a 20 » » 7 50 a 7 75
Id. id. da ch. 20 a 30 » » 6 50 a 7 —

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 17 aprile

Austriache	337.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	115.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	211.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	65.90	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 14 aprile

Inglese	95.— a 94 7/16	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	66.1/8 a 66.—	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	8.— a —.—	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	10.7/8 a 10.3/4		

PARIGI, 17 aprile

3 0/0 Francese	67.15	Cambio sull'Italia	11.—
5 0/0 Francese	103.75	Cons. Ingl.	94.15/16
Rendita italiana 5 0/0	66.—	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	148.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	210.—	Tunisine	—.—
» Romane	60.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	222.—	R. spagnuola. Esteras	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.12.—		

VIENNA, 17 aprile

Mobigliare	134.90	Argento	114.75
Lombarde	72.—	Cambio su Parigi	52.—
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	130.30
Austriache	214.—	Rendita austriaca	63 25
Banca nazionale	762.—	Id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.43	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 17 aprile

Ren. Italiana	73.60	Azio. Naz. Banca	1860.—
Nap. d'oro (con.)	22.60.—	Ferr. Meri. (cont.)	330.—
Londra, 3 mesi	28.03	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	112.50	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	598.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 17 aprile

Rendita pronta 73.— per fine cor. 73.25

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 243.25, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—.

Da 20 franchi a L. 22.50
Banconote austriache 2.14.50
Lotti Turchi 41.—
Londra 3 mesi 27.85 Francese a vista 110.50.

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22.45 a 22.50
Banconote Austriache » 214.— » 214.50
Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 17 aprile (uff.) chiusura

Londra 130.25 Argento 114 75 Nap. 10.44.—

BORSA DI MILANO, 17 aprile.

Rendita italiana 74.20 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.35 a —.— aprile —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 aprile 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	736.9	736.6	735.9
Umidità relativa	78	76	73
Stato del Cielo	piov. e nev.	piovoso	piovoso
Acqua cadente	5.1	12.2	16.1
Vento { direzione	E.	S.E	S.E
Vento { velocità chil.	10	14	12
Termometro centigrado	3.6	4.8	5.2

Temperatura { massima 8.8 / minima 1.6

Temperatura minima all'aperto —0.7

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.